

IN TERZA PAGINA

INTER - UDINESE 1 - 0

di RODOLFO PAGNINI

IN QUARTA PAGINA

BARI-FIORENTINA 0 - 0

di NICOLA MORGESE

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

LAZIO - NAPOLI 5 - 2

di MICHELE MURO

ROMA - TORINO 2 - 1

di ROBERTO FROSI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 8 (51)

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 1961

ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA DEL DIBATTITO ALLA CAMERA

Centinaia di manifestazioni per il rigetto del "piano verde"

Il discorso del compagno Sereni al convegno interprovinciale contadino di Brindisi - Un piano di sviluppo democratico dell'agricoltura locale elaborato dai mezzadri di Arezzo

BRINDISI, 19 - Una precisa condanna del "Piano verde" da parte di una cinquantina di lavoratori diretti, coloni, compartecipanti, che in qualità di delegati delle singole leghe di lavoratori agricoli che li avevano eletti, sono convenuti a San Pietro Vernate per partecipare al lavoro del convegno interprovinciale in materia dell'ACM, e delle altre organizzazioni contadine.

Il compagno Sereni che ha trattato le conclusioni dell'importante dibattito, ha posto in rilievo come già dal punto di vista della sua impostazione quantitativa, il cosiddetto Piano verde rappresenta l'accettazione, da parte del governo clericale, di una scelta economica e politica dei monopoli, il loro sostanziale rifiuto di una politica di investimenti pubblici per la modernizzazione e lo sviluppo dell'agricoltura, specie meridionale. Sottolineando il carattere sostanziale e non aggiuntivo degli stanziamenti ordinari, ha detto, che i finanziamenti previsti dal Piano verde, Sereni è passato a dimostrare come più ancora che dal lato quantitativo, sotto l'aspetto qualitativo il Piano verde sia orientato ad un rafforzamento delle posizioni economiche e politiche dei monopoli. Non a caso, egli ha detto, prima ancora che il disegno di legge sul Piano verde fosse portato in Parlamento i grandi monopoli agricoli e finanziari, la Confagricoltura e l'immane Biondi, diretto esponente degli interessi dei monopoli delle campagne, hanno costituito una società finanziaria - la IFEA agraria - per lo sfruttamento e il controllo degli stanziamenti previsti dal Piano. E non si tratta solo, ha aggiunto il compagno Sereni, come sovente si diceva, di dire che la massa dei finanziamenti dovrebbe andare ai monopoli e ai grandi agrari mentre ai piccoli andrebbero solo le briciole; non di questo, essenzialmente, si tratta perché in Parlamento e nel Paese noi lotteremo affinché questa legge-truffa contro i contadini non passi, e perché, qualunque debba essere l'esito della discussione in Parlamento, i contadini non si lascino strappare quanto è possibile dagli investimenti pubblici. Ma la gravità e il pericolo del Piano verde stanno nella sua stessa impostazione, nella politica agraria che essa dovrebbe servire a realizzare: una politica di "caccia" a milioni di contadini delle nostre campagne, se ne vorrebbero cacciare nei prossimi tre anni altri tre milioni; una politica che vorrebbe concentrare su sei milioni di ettari - su 1, quasi esclusivamente nel Centro-Nord - gli investimenti pubblici e un processo agrario di tipo capitalistico e monopolistico mentre la massa delle imprese contadine e i tre quarti della superficie agraria italiana, quasi tutte le terre del nostro Mezzogiorno, dovrebbero essere abbandonate alla degradazione e allo spopolamento; una politica antimeridionalista che vorrebbe escludere in partenza le vaste terre, le terre di centinaia di migliaia di contadini, piccoli proprietari e affittuari, da ogni finanziamento, da ogni progresso.

La manifestazione ad Arezzo

(Dal nostro inviato speciale) AREZZO, 19 - Duecento mezzadri e coltivatori diretti della provincia di Arezzo hanno manifestato questa mattina per un sostanziale rifiuto della politica governativa verso le campagne. L'assemblea, che si è tenuta al Palazzina aretina, era stata indetta dalla Federazione mezzadri, a conclusione di una vasta azione per presentare un piano di trasformazioni organiche per lo sviluppo dell'agricoltura in provincia di Arezzo, sul quale si articolano le iniziative per la conquista della terra, per la valorizzazione dell'azienda contadina e, in generale, per un diverso indirizzo di politica di aiuti da parte dello Stato.

Quella di Arezzo è la provincia toscana, dove, sull'esempio della cooperazione costituita a Fiumeta, nel Cortonesco, il movimento per la conquista della terra impugna in modo più ampio il movimento contadino. Ma questa è anche la provincia che, più di ogni altra, soffre della crisi agraria con i tremila podderi rimasti vuoti al 31 gennaio (circa quarantamila ettari di terra, pari ad oltre il 10 per cento di tutta la terra coltivabile). Arezzo è secca ad occupare, nella scala del reddito agricolo delle province italiane, l'85 posto: tutto il movimento di abbandono delle campagne si qualifica come imposto ai contadini di vita oramai insopportabile anche per le famiglie più tenacemente attaccate alla terra. Le cause di questa situazione sono chiare alla coscienza del movimento contadino: sono nel fatto che ben due terzi della terra è nelle mani di aratri concedenti a mezzadria, uso dei ceppi e più tardi di tutta l'azienda toscana, ma anche di trarre l'agricoltura verso le moderne metode produttive, parassita insubordinata di ogni beneficio e contributo governativo.

In questa situazione, la creazione delle cooperative per conquistare la terra è veramente una attuazione della coscienza contadina, un atto di fiducia e nella possibilità di rimanere ancora sulla terra e prosperare, se

sarà liberata dalla rendita e dal profitto capitalistico, come ha detto con forza il compagno Vasco Accari nell'aprire la manifestazione. Il piano di sviluppo, presentato dall'altro segretario provinciale della Federazione, Dante Rossi, e la concreta espressione di questo pensiero è il "piano" presentato da iniziative "una legata alle altre, in un tutto inscindibile, che vada dalla bonifica nei comprensori di alta collina (regimazione delle acque, rimboscamento, pulizia) alla creazione di nuclei delle vallate, alla creazione di veri e propri "villaggi rurali", alla determinazione di zone di specializzazione agronomica con relativi impianti sociali di trasformazione.

Alcuni di questi problemi (come quello dell'irrigazione, per il quale esiste anche un progetto di legge dell'on. Fantani, ma che l'attuale presidente del Consiglio sembra aver dimenticato), sono già stati affrontati in sede.

La novità sta, quindi, nel carattere organico delle iniziative, che vengono indicate nella loro interezza, e nel passaggio dalla tecnica ai mezzadri e alla formazione di moderne aziende cooperative, ottenute, una profonda modifica del "Piano verde" in modo che "esseri" tutti i contributi statali ai lavoratori, di impiego, insomma, una lotta immediata e di fondo destinata a liberare i contadini.

RENZO STEFANELLI (Continua in 7. pag. 6 colonna)

Le altre manifestazioni contadine

Tra le numerosissime manifestazioni che si sono svolte in Italia per il rigetto del "Piano verde", di particolare rilievo hanno avuto quelle svoltesi a Benevento, in provincia di Firenze, di Reggio Calabria, Avellino, Macerata, L'Aquila. A queste sono da aggiungere quelle tenute nelle province del Nord.

A Benevento hanno partecipato oltre mille contadini. Hanno parlato l'on. Pietro Grifone e il segretario dell'Associazione contadina sannita, Castaldo

Proteste contro i colonialisti a Roma



Levi in tutta Roma si è manifestata per la libertà del Congo e contro il barbaro assassinio di Lumumba e dei suoi compagni. In tutta Roma si sono svolte manifestazioni contro il barbaro assassinio di Lumumba e dei suoi compagni. In tutta Roma si sono svolte manifestazioni contro il barbaro assassinio di Lumumba e dei suoi compagni. In tutta Roma si sono svolte manifestazioni contro il barbaro assassinio di Lumumba e dei suoi compagni.

Drammatica vigilia della ripresa del dibattito al Consiglio di Sicurezza

I nuovi assassini di leader congolese confermati in un rapporto del gen. Dayal alle Nazioni Unite

Messaggi degli studenti africani a Roma

"L'Africa ha perso il suo figlio migliore"

I giovani africani studenti a Roma (provenienti da vari paesi del Continente: Etiopia, Ghana, Guinea, Kenya, Nigeria, Senegal, Sudan, Sud Africa, Togo) hanno inviato ai governi di tutti i paesi dell'Africa una lettera che manifesta il loro dolore per l'assassinio di Patrice Lumumba e testimonia della loro collera contro i responsabili dello scandalo. L'Africa ha perso uno dei suoi figli migliori - dice la lettera - uomini della statura di Patrice Lumumba primo ministro del Congo, non nascono ogni anno e nemmeno ogni generazione. Questo uomo era un prezioso dono del Congo e dell'Africa e il continente ha subito con il suo sacrificio, la lettera chiede a tutti i governi africani di dichiarare

Seku Turé invita a condannare Hammarskjöld - Insostenibile l'appoggio americano a Ileo responsabile dei nuovi delitti - Interesse per le proposte di N'Krumah

Ciombè rifiuta di consegnare i corpi dei dirigenti barbaramente assassinati

NEW YORK, 19 - Le drammatiche notizie giunte da Kinshasa, non è stato possibile controllare queste notizie. Tuttavia queste deportazioni, la cui esistenza è nota, suscitano gravi inquietudini, dato il precedente appunto che un gruppo di deputati del Congo, presieduto dal caso di Patrice Lumumba, Okito e M'Poko, e quelli provenienti dalle Nazioni Unite, si sono occupati del rapporto del gen. Dayal, segretario delle Nazioni Unite, nel Congo.

Dayal, di cui si è avvertito il nome, è un gruppo di pro-conferenza politica e quadri, il 14 febbraio, sono stati deportati a Bakavanga capitale del Katanga meridionale, nelle mani del rebello Kabemba. Tale rapporto - precisa il rapporto - non si considerava come sottoposto alla separazione delle autorità di Leopoldville. Le deportazioni - dice il rapporto - sono state disposte dal premier Léopold. Il documento di cui si è avvertito il nome, è un gruppo di pro-conferenza politica e quadri, il 14 febbraio, sono stati deportati a Bakavanga capitale del Katanga meridionale, nelle mani del rebello Kabemba.

Migliaia di manifestanti a Londra

LONDRA - Non meno di diecimila persone, nella grande manifestazione di lunedì in Trafalgar Square contro gli assassini di Lumumba, si sono presentati. Le migliaia di persone si sono portate davanti all'ambasciata belga contro cui sono stati lanciati petri e pezzi di legno. Senonché durissimi si sono avuti con la polizia. Questa aderenza viene giudicata una delle maggiori manifestazioni antirazziste mai avute a Londra. I giovani, in serata, hanno anche devastato la sede del movimento di estrema destra del fascista Mosley. Nella foto: gli scontri davanti all'ambasciata belga.



Lumumba fu ucciso un mese fa da un ufficiale belga dice N'Krumah

ACRA - Il presidente del Ghana, Kwame N'Krumah ha dichiarato di avere ricevuto informazioni secondo le quali Patrice Lumumba fu ucciso più di un mese fa da un ufficiale belga. N'Krumah ha detto che un soldato congolese si era rifiutato di sparare Lumumba ed i suoi compagni Okito e M'Poko. Il giorno dell'assassinio, il soldato congolese si era rifiutato di sparare Lumumba ed i suoi compagni Okito e M'Poko. Il giorno dell'assassinio, il soldato congolese si era rifiutato di sparare Lumumba ed i suoi compagni Okito e M'Poko.

Parlando a Bologna e a Cagliari

Pajetta e Ingrao celebrano il 40° del PCI e della FGCI

La spinta unitaria tra i giovani - La politica antimeridionalista della Democrazia cristiana - Una nuova unità popolare nella lotta per una svolta a sinistra

Il discorso di Pajetta

(Dalla nostra redazione) BOLOGNA, 19 - Il compagno Ingrao, segretario del PCI, ha celebrato ieri a Bologna il 40° anniversario della fondazione del partito comunista, nel corso di una solenne manifestazione pubblica, svolta al Teatro Comunale, gremitissimo.

Il sindaco comunista di Giuseppe Dozza, aprendo la manifestazione, ha fatto una breve retrospettiva del cinquantennio di vita del partito comunista.

I giovani socialisti sono schierati nella loro maggioranza su posizioni unitarie. Gli organi repubblicani, radicali e socialdemocratici, partecipano con i socialisti e comunisti ad azioni comuni per le rivendicazioni concrete e sui grandi temi della libertà e della pace, dicono quanto sia raro classificare tra le posizioni puramente "nostalgiche" o fra le pratiche "gramsci superate, le battaglie unitarie. I giovani cattolici sembrano morderci il freno e sentono a disagio nelle pasture del gesuitismo dell'on. Moro, che copre male la politica confindustriale e degli agrari. E' difficile pensare che intendere i giovani e di far-

Il discorso di Ingrao

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 19 - Il compagno Pietro Ingrao, segretario del PCI, ha celebrato stamane a Cagliari il 40° anniversario della fondazione del partito, nel corso di una solenne manifestazione tenutasi nei locali del cinema Astra.

L'oratore ha esordito rendendo omaggio agli anziani compagni, ai veterani che poco prima erano saliti sul palco e avevano ricevuto il saluto affettuoso dei comunisti e dei lavoratori che gravitano nella sala. Ricordando il contributo di questi compagni, Ingrao ha ripercorso i tappe fondamentali degli avvenimenti, che diedero vita al nostro partito: la Rivoluzione d'Ottobre, il susseguirsi rivoluzionario che portò a un capo all'altro l'Italia dopo la fine della guerra. Fazione repressiva della borghesia, la divisione, il disorientamento del Partito socialista. La sua incapacità ad assicurare alla classe operaia e al movimento delle masse una guida rivoluzionaria. Da questa situazione orse la necessità storica della nascita del Partito comunista. Dopo il rinnovo del 1951 l'avanguardia unitaria organizzata nel nuovo Partito comunista do-

vetto imboccare una strada nuova, sotto l'imperiosa della violenza fascista. Una strada che scaturì dalla ricerca e dalla lotta condotta allora sotto la guida di Antonio Gramsci. Fu Gramsci ad indicare la necessità dell'alleanza fra la classe operaia del Nord e i contadini e le classi meridionali. Questa è l'impostazione nuova della questione meridionale, quale risulta dall'analisi gram-

(Continua in 8. pag. 5 col.)

Una realtà in vorticoso trasformazione

Primo bilancio di un viaggio a Cuba viva sull'onda della Rivoluzione

(Dal nostro inviato speciale)

L'AVANA, febbraio - Partito da Cuba, fatto un Paese impegnato in una battaglia febbrile, tumultuosa, drammatica - anche - per lo sviluppo economico, il rinnovamento profondo della società, la sconfitta definitiva della controrivoluzione. Come una benefica onda alluvionale, la Rivoluzione annovera su un fronte lottissimo, trascina, impegna, tra-

scuola moralmente e politicamente milioni di cubani, penetra nelle cellule più riposte della nazione e le risveglia a nuova vita. Le distriche "incorribili", quando, incontra una resistenza troppo ostinata, quando scopre il sabotaggio e il tradimento. Il grande tema di questi giorni è la "sfera del popolo", la raccolta della causa di chi, che, che sarà la più alta della storia cubana. La parola d'ordine

non una sola canna deve recitare in piedi! Cuba è decisa a far fallire clamorosamente il tentativo di "doppio" degli Stati Uniti. Ma la mano d'opera in molte province, scarseggia. E' questo uno dei paradossi, uno dei "miracoli" della riforma agraria. Appena due anni fa, nell'epoca del raccolto, lungo le strade dell'isola, si poteva assistere ad uno spettacolo tragico: carovane di braccianti, montati su carri, vecchi camion, ronzini, vagavano da una piantagione all'altra, alla disperata ricerca di qualche giorno di lavoro per un salario di fame. La riforma ha trasformato i braccianti in cooperativisti, o in salariati agricoli stabili, impegnati per tutto l'anno nella coltivazione di nuovi prodotti. La classica figura del "mucchero", del mietitore disoccupato otto o nove mesi su dodici, è scomparsa. E le braccia